



1

LO SCOSCIO

ovvero...

accadde di

pomeriggio

in sala d'attesa

di Alan68

Aspettavo pazientemente il mio turno dal medico, e ingannavo l'attesa leggendo una rivista mentre la gente pian piano usciva dall'ambulatorio. Il tempo passava lentamente quando ad un tratto, alzando la testa notai una donna seduta di fronte a me, mentre una vecchia paziente stava davanti alla porta in attesa del suo turno. Inizialmente non ci feci gran caso, era una donna come tante, sebbene fosse giovane e vestita in modo differente dal resto delle persone che erano, sino a quel momento, transitate dall'ambulatorio. Ma non volendo farmi notare (in realtà avevo notato il tipo di abbigliamento e notato lo struscio arrapante dei collant mentre si sedeva) me ne tornai alla lettura della rivista, fingendo di ignorarla, mentre con la coda dell'occhio la osservavo usando le pagine del giornale come scudo.



Era seduta proprio di fronte a me, e indossava un vestito a trama bianco nera, collant neri e stivali dello stesso colore. Il vestito era sapientemente abbassato per non mettere in evidenza nulla. Quando la sala d'attesa si vuotò, il medico uscì per controllare quanti pazienti erano rimasti, appese il cartello di chiusura alla porta e fece entrare la vecchia in attesa. Sapevo che sarebbe stato un consulto lungo, era sempre così tutte le volte che mettevo piede in quel gabinetto medico.

Ma quel giorno almeno, a parte la rivista da leggere, avevo anche qualcosa di interessante da guardare, anche se in verità c'era ben poca cosa, ma si sa, il poco è sempre meglio del nulla ...



Improvvisamente, nel bel mezzo dello studio vuoto, con la porta del medico chiusa, la signora in attesa, accavallò le gambe e disinvoltamente si alzò un lembo del vestito lasciandomi vedere un bel pezzetto di sottoveste nera col pizzo ... e rimase così, con la sottana scoperta e in bella mostra.

Accidenti – pensai, ero completamente interdetto, mi piaceva osservare le signore con le gonne o con i vestitini e tutte le volte cercavo sempre di mettermi in posizioni studiate per potermi gustare, entro i limiti del lecito, tutti quei particolari che riuscivo a scorgere senza essere messo in imbarazzo dallo sguardo indagatore di qualche persona presente o magari scoperto dalla signora oggetto delle mie osservazioni interessate, in modo particolare, alla visione di qualche particolare della sua biancheria intima.

Ma questa poi ... non me la sarei mai aspettata!!!

La signora era lì, con la sottana in bella mostra e sembrava non curarsi affatto della mia presenza. Abbassai la rivista e la osservai senza veli. Chiusi il giornale e mi concentrai per cercare di capire quale sarebbe stata la sua reazione di fronte a quella mia sfacciata osservazione della sua biancheria intima che veniva messa così spudoratamente in bella mostra.

La signora non fece una piega, continuava a guardare il telefonino e sembrava stesse scrivendo un SMS a qualcuno, ignorandomi volutamente.



Incuriosito afferrai il telefonino, la signora in quel preciso istante smise di inviare messaggi e si pose le mani in grembo. Ero convinto che un rapido movimento avrebbe posto fine a quello spettacolo improvvisato, ma non fu così ... iniziò a osservarmi e a sorridere e a quel punto le chiesi in modo diretto se potevo avvicinarmi per una foto. La signora mi fece un cenno di assenso e poi mi disse che era solo per una foto e basta, aggiunse che se mi fossi azzardato a toccarla, si sarebbe messa a urlare e avrebbe detto al medico che avevo tentato di violentarla.

Diamine !

Pensai che fosse matta come un cavallo e rimisi il telefonino a posto, ma mentre stavo per allontanarmi da lei, fece un altro movimento che mi lasciò senza parole. Oramai non potevo più trattenermi e iniziai a fotografare a raffica.



Se ne stava li, con gli occhiali e il telefonino in mano, il vestito sollevato e un lembo della sua biancheria intima in bella mostra, mentre io, eccitato come un toro, mi limitavo a fotografarla senza poter fare altro, costretto a dominare i miei bassi istinti per non rischiare di beccarmi una denuncia. Sarebbe stata la mia parola contro la sua e lei quasi certamente avrebbe avuto ragione.



Fu una sofferenza guardarla senza poterla toccare, senza potermi infilare con le mie dita esperte attraverso le sue cosce per insinuarmi nel collant sino a farla godere come sapevo fare ... ma la signora non voleva.

Aveva intenzione di divertirsi in quel modo, soltanto facendosi guardare e desiderare, ma senza che la persona con la quale stava “*giocando*” in quel momento, potesse avere almeno soltanto il modo allungare le mani ... era una specie di tortura.



Continuai la mia ricognizione fotografica ben attento a non allungare le mani ...



Guardandola, capii che si stava divertendo ... mi stava concedendo la possibilità di farle delle foto, in un ambiente dove mai una persona potrebbe immaginarsi la possibilità di un *upskirt* così ...

Ero maledettamente eccitato !



“Mi concedi un’ultima foto?” chiesi timidamente.

“Dove vuoi farla?” mi rispose.

“Fra le tue gambe” risposi.

“Va bene” concluse, “Ma valgono le stesse regole di prima, guardare e non toccare”.

Accettai.



Ed ecco il risultato.

Poco dopo si udì un rumore di sedie spostate, il consulto era finito e la vecchia si stava preparando ad uscire. La signora si riabbassò velocemente il vestito, era quello il segnale che lo spettacolo era davvero terminato.

Entrai, era finalmente arrivato il mio turno e ci lasciammo senza salutarci. Lei era tornata immersa nei suoi pensieri a inviare tramite il cellulare, i suoi SMS a chissà quale fortunato destinatario o forse stava preparando un nuovo *upskirt*?

Me ne andai con quel dubbio.

Alan68